

Rialzati Alitalia, spostati W Il Cav. in volo spiazza amici e nemici, Veltroni dice che così non vale

Tra riformisti che invocano il mercato e riformisti che invocano voti (specie al nord) il Pd non sa più a chi votarsi

“Spudorati e irresponsabili”

Roma. “La strumentalizzazione elettorale del caso Alitalia da parte del Pdl sta raggiungendo livelli di inaccettabile irresponsabilità”, dice Giorgio Tonini, responsabile economico del Partito democratico. “Stanno giocando spudoratamente e irresponsabilmente sui destini di Alitalia, stanno confezionando una miscela pericolosissima”, dice Enrico Morando, responsabile del programma elettorale del Pd. “Il destino di questa grande azienda non può essere giocato a dadi sul tavolo di una campagna elettorale”, dichiara Walter Veltroni, segretario del Partito democratico.

L'ultima mossa di Silvio Berlusconi su Alitalia non è passata inosservata. In fondo è il primo autentico colpo di teatro in una campagna elettorale fin qui assai poco berlusconiana. Una noia mortale, insomma, fino a quando il Cav. non ha parlato di una cordata italiana pronta ad acquistare Alitalia, per tutelare l'italianità della compagnia, ma soprattutto il futuro di Malpensa e gli interessi del nord. Un colpo a sorpresa, che per l'avversario si rivela doppiamente spiazzante.

Tommaso Padoa-Schioppa prova a difendere le scelte del governo e contrattacca. “Stiamo assistendo - dichiara il ministro al Financial Times - a una perdita del senso della realtà estremamente drammatica e sorprendente... Alitalia ha ossigeno per poche settimane”. Ma le repliche non si fanno attendere. “Il ricatto del commissariamento è un giochetto puerile del governo... la responsabilità è tutta del governo”, dice il segretario della Cisl Raffaele Bonanni. Di qui l'imbarazzo di Veltroni. In piena campagna elettorale, dopo che le condizioni poste da Air France hanno suscitato l'aperta rivolta dei sindacati - e persino di Confindustria - il Pd non può certo schierarsi con i francesi. Ma non può nemmeno schierarsi contro il governo. “Non ho ancora capito bene se Veltroni è a favore o meno del piano di Air France”, ironizza Roberto Maroni. La verità, sostiene l'esponente leghista, è che “di fronte all'iniziativa di Berlusconi, Veltroni non sa più cosa dire”. E così, il leader del Pdl ha potuto prendersi persino il gusto di esortare i suoi figli a far parte della cordata, senza che nessuno - o quasi - gridasse allo scandalo del conflitto d'interessi. Dinanzi alle migliaia di esuberanti e alla chiusura di Malpensa di cui si parla, evidentemente, questo aspetto non pare decisivo.

“Se ci fosse una cordata alternativa ad Air France, e se entrasse anche la famiglia Berlusconi, io non direi di no”, ha dichiarato al Corriere della Sera Filippo Penati, presidente della provincia di Milano e autorevole esponente del Pd. Parole che dimostrano quanto le divisioni nel Partito democratico siano ancora maggiori - e più complicate - di quanto lo stesso articolo del Corriere

riportasse, mettendo da un lato la pressione di Massimo Calearo, Matteo Colaninno, Marco Follini e Pietro Ichino (tutti a spingere perché il Pd si schieri nettamente per Air France) e dall'altro lato la pressione, uguale e contraria, che viene da sindacati.

Honey soit qui Malpensa

Non è dunque (soltanto) questione di “riformisti contro radicali”. Lo stesso Penati, per esempio, appartiene senza dubbio all'area riformista. E come lui gran parte di quel gruppo dirigente che al nord è impegnato nel governo di province e comuni, ma che proprio per questo sulla questione Alitalia (e in particolare su Malpensa) si guarda bene dal ripetere che occorre “lasciare al mercato ciò che è del mercato”, come sostiene Tonini. Se poi si aggiunge che alla cordata italiana dovrebbe partecipare la banca presieduta dal cattolico-democratico Giovanni Bazoli (“Pronti all'offerta con Intesa”, ha detto ieri a Repubblica Carlo Totto, presidente di Air One), si capisce perché a Veltroni resti una sola via d'uscita: negare che una simile cordata esista. Perché, altrimenti, valgono le parole di Tonini: “Ora la proposta di Air France è al vaglio del mercato. Se emergeranno dal mercato proposte migliori, non si potrà che far festa”. Nessuna festa, invece, dinanzi all'annuncio di “improbabili cordate che dovranno materializzarsi, guarda caso, solo il giorno dopo le elezioni”. Un annuncio che induce Tonini, semmai, a sospettare una “ennesima operazione all'italiana, a favore di nuovi furbetti, stavolta dell'aeroplanino”. Le sue parole, però, stonano un po' accanto a quelle di Veltroni. “La vicenda Alitalia - sospira il candidato premier - è il classico caso che andrebbe gestito con grande senso di responsabilità, direi con spirito bipartisan”. Un desiderio che difficilmente sarà esaudito, almeno fino al 13 aprile.

